

■ Boschi da rinforzare con i ritmi della natura

Egregio Direttore, con opinioni anche fra loro opposte il tema della gestione dei boschi fa discutere. Un ottimo segnale, e non può essere diversamente vista l'estensione di questo patrimonio, oltre il 60% della superficie provinciale. Confermo, riferendomi solo a ricerche scientifiche, che la sofferenza delle piante e dei boschi è in gran parte dovuta ai cambiamenti climatici in atto, piaccia o meno; le piante stressate pongono meno difese agli attacchi di parassiti, siano questi funghi o insetti. È anche vero che la gestione del dopo Vaia in Trentino, rimanendo generosi

verso gli attori decisionali, è stata superficiale e che buona parte della responsabilità della devastante proliferazione del bostrico è dovuta al fatto di aver lasciato in bosco per troppo tempo le piante schiantate o i residui di lavorazione.

Il sistema di gestione forestale adottato in Trentino, specie nell'ultimo decennio, favorendo la logica economicista a scapito di quella naturalista, non è per nulla condiviso dall'ambientalismo. Come del resto non corrisponde al vero che nei paesi delle Alpi del Nord, Austria, Germania, i danni causati da eventi ventosi, da neviccate bagnate e bostrico, siano inferiori. Anzi, la moria delle foreste è iniziata almeno 30 anni prima e ancora oggi è devastante.

Faccio notare che con tutta la buona volontà possibile, nessun amministratore sarebbe riuscito a bloccare l'attacco del bostrico non disponendo il Trentino e l'Italia intera di un capitale umano tanto diffuso da sostenere interventi immediati di taglio. Il lavoro del boscaiolo non lo si improvvisa. Certo, ci si può organizzare meglio ed infatti i

suggerimenti dell'ambientalismo nazionale li troviamo pubblicati in un apposito studio sul sito di Mountain Wilderness Italia. O negli incontri che Insilva promuove nelle nostre Alpi, anche in Trentino. Come vi si leggerà non si auspica solo lavoro in conservazione e ricerca, ma si invita proprio ad investire massicciamente in una diversa organizzazione del lavoro della filiera legno partendo dal potenziamento delle squadre pubbliche e private.

Certo è che nonostante la crisi energetica e dei rifornimenti del gas l'ultima scelta da fare, in Trentino come in Alto Adige, è il potenziamento degli impianti a teleriscaldamento da biomasse. Siamo arrivati al punto di saturazione. In questo settore le ramaglie ed i cimari lasciati a terra risolvono ben poco ed i nostri boschi, lo si deve avere presente, sono stati fin troppo sfibrati da un eccesso di prelievo: ora vanno rinforzati, naturalizzati e seguendo i tempi decisi dalla natura, non quelli dei desiderata umani.

Luigi Casanova